

Vacchi punta 40 milioni sulla rinascita industriale e striglia le istituzioni

Alle Aldini la fabbrica che lancerà nuove aziende Il Comune mette la sede. Soldi da imprese e banche

MARCO BETTAZZI

NUOVI progetti per favorire la cultura industriale nel territorio ma anche richieste e strigliate agli enti locali affinché creino quel «contesto amico» di cui le imprese hanno bisogno. Il presidente di Unindustria, Alberto Vacchi, ha aperto così, ieri, l'assemblea degli industriali bolognesi nel primo giorno di "Farete", il salone che porta fino a oggi 700 imprese nei padiglioni della Fiera. L'ultimo annuncio è la creazione di un fondo da 40-50 milioni di euro per sostenere start up e giovani



imprenditori che avrà sede in un'area dismessa da 800 metri quadrati all'interno dell'Istituto Aldini Valeriani.

Un'iniziativa varata con la società milanese "dpxel" specializzata nella ricerca di idee innovative e capitali per finanziarli, che avrà così dai primi mesi del 2016 la sua sede nazionale a Bologna, con oltre 50 giovani imprenditori e start up che arriveranno da

tutta Italia per cercare di dare forma alla propria idea d'impresa all'interno del primo "Barcamper Garage". Partner del fondo che verrà costituito per sostenere l'idea sono Banca Sella, il Fondo Italiano di investimento, il Comune di Bologna con gli immobili e, appunto, Unindustria. «Vogliamo attrarre a Bologna idee talentuose di impresa che faremo crescere con un fondo aperto a

tutti - spiega Vacchi alla platea - qui muoveranno i primi passi e, se saremo realmente attrattivi, resteranno qui». «A Bologna può nascere una nuova classe di imprenditori, alla pari di quello che succede a Londra o in Silicon Valley», aggiunge Gianluca Dettori, presidente di "dpxel", mentre il sindaco Virginio Merola, che ha concesso la sede, sottolinea la vicinanza con le Aldini Valeriani,

«dove 2mila giovani sono impegnati su settori cruciali per l'industria».

Un nuovo progetto per la città che Vacchi lancia annunciando un investimento sul tempo pieno nelle scuole medie in alcuni Comuni della provincia che verrà presentato oggi (con gli industriali che finanziano attività aggiuntive per alcune classi), ma senza rinunciare a sollecitare le

istituzioni a fare di più. Prima la Regione, che è sicuramente «un esempio virtuoso» nel panorama nazionale ma a cui Vacchi chiede un intervento più deciso, in particolare su chi ha perso il posto di lavoro da molto tempo. «Su questo problema la nostra Regione, da sempre innovatrice nel welfare sociale, deve darci una prova di creatività e attenzione al tema - scandisce l'industriale - E il governo Renzi potrebbe attuare iniziative pilota supportandola. Questa è una sfida vera». Anche perché, bacchetta Vacchi, il progetto sulla "staffetta generazionale" che avrebbe dovuto favorire il ricambio tra lavoratori anziani e giovani «è partito male e non ha condotto a risultati di nessun tipo». Ma ce n'è anche per la Città metropolitana che ha sostituito l'ex Provincia. «Non basta fare proposte, bisogna passare ai fat-

ti - incalza il presidente - L'avvio della nuova macchina amministrativa per la realtà della Città metropolitana non ci convince. Ancora troppe idee sul tavolo, non ben definite e condivise, in un territorio che non può perde-

re tempo».

E non può perdere tempo perché qui alcuni esempi positivi ci sono, come gli investimenti milionari di Philip Morris, Lamborghini, Turolla o Basf, ma soprattutto perché qui ci sono «segni positivi di cui tener conto, come l'aumento del Pil nel primo trimestre. Non si tratta di risultati esaltanti - avverte Vacchi - ma di un'inversione di tendenza certamente sì, che secondo le nostre previsioni dovrebbero rafforzarsi negli ultimi mesi del 2015». Ragion per cui «è finito il tempo in cui dare ogni colpa alla grande crisi che, per molti attori politici e non solo, è diventata anche un alibi per non cambiare». A Vacchi risponde subito la Regione, col presidente Stefano Bonaccini che assicura: «Stiamo lavorando per aiutare chi ha perso il lavoro». A lui si aggiunge la vice-presidente Elisabetta Gualmini: «Ai disoccupati è rivolta la nuova legge sul lavoro approvata a luglio con 20 milioni di euro l'anno. Ma stiamo anche studiando la creazione di un reddito minimo regionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato